

 L'analisi

ROBERTO PETRINI

LE TRE MINE: BTP,
SALARI E GIOVANI

Ci sono almeno tre misure nella manovra di bilancio che possono mangiarsi un pezzo di futuro. È il caso dell'operazione taglio contributi-Irpef, della stretta sulle pensioni dei giovani e della uscita dei Btp dall'Isee. Tre mine che riguardano la politica dei redditi e i salari, la pensione delle giovani generazioni e la tenuta sociale del Welfare. Potrebbero brillare, non subito, ma sicuramente nei prossimi anni si faranno sentire. Il primo intervento che creerà scompenso nella dialettica dei salari è l'intervento di taglio dei contributi fino a 35mila euro lordi all'anno. Ebbene questa misura, se è vero che avvantaggia i redditi più bassi, peraltro senza destare sorprese in "busta-paga" perché si tratta di una conferma, manterrà un immane scalino salariale dopo la soglia dei 35mila: vuol dire che chi sta sopra perderà lo sconto del 6%, circa 1.000 euro, e che chi sta sotto cercherà di non fare straordinari per non entrare in "zona perdita". A lungo andare diventerà un sistema che scoraggia il lavoro e metterà in difficoltà la contrattazione. Inoltre molti osservatori cominciano a chiedersi se per recuperare il potere d'acquisto dei salari poveri si potrà sempre continuare a percorrere la via fiscale oppure si dovrà ricorrere ad una politica di rivendicazioni. La seconda questione che mette in gioco il futuro è quella che riguarda la pensione dei più giovani, a partire da coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1996, i "contributivi

puri", oggi sui quaranta-cinquanta anni. Le regole attuali prevedono che le classi più giovani, oltre alla strada della pensione di vecchiaia, abbiano la possibilità di andare in "pensione anticipata contributiva": bastano 64 anni, ma bisogna avere un requisito "tagliola" che dice che devi avere accumulato tanti contributi quanti bastano per calcolare un assegno pari a 2,8 il minimo, cioè circa 1.409,15 euro. Già oggi si osserva criticamente da più parti che per raggiungere questo assegno bisogna avere una storia contributiva blindata e ben solida. Ebbene, le bozze che circolano della legge di Bilancio, al momento, elevano questa soglia di accesso a 3 volte il minimo (nella prima bozza era 3,3), facendo diventare la pensione anticipata un miraggio per i più giovani che, in assenza di requisito, dovranno aspettare i 71 anni. L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ha acceso un faro sulla questione, commenta amareggiato: «Sarebbe una norma che va contro le nuove generazioni e la peggiore di tutta la manovra!». Infine il caso dei Btp fuori dal calcolo dell'Isee. Anche in questo caso la questione è di equità e di tenuta del sistema di Welfare. Che diranno i cittadini meno abbienti che si troveranno accanto, tra coloro che accedono con sconti ai servizi pubblici, anche chi ha patrimoni di titoli di Stato? Forse si dà una mano al debito pubblico, ma c'è da chiedersi: vale la pena giocare la tenuta sociale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

